

A black and white photograph of a stadium. In the background, four white statues of athletes stand on pedestals. In the foreground, two athletes are silhouetted against the bright light, standing on a track. The scene is captured in high contrast, with deep shadows and bright highlights.

SPORT E SPAZI UMANI

Dalla forma all'evento

a cura di

Rosario De Iulio
Emanuele Isidori

**GEOGRAFIE PER
L'ANTROPOCENE**

**SPORT E SPAZI UMANI:
DALLA FORMA ALL'EVENTO**

a cura di

Rosario De Iulio
Emanuele Isidori



Il presente volume è stato realizzato con i fondi del Finanziamento delle Attività Base di Ricerca (FFABR) MUR e con il sostegno dell'Università degli Studi di Roma "Foro Italico"



COLLANA
GEOGRAFIE PER L'ANTROPOCENE

Direttore: Rosario De Iulio (Università degli Studi Internazionali di Roma)

Comitato scientifico:

Teresa Amodio (Università degli Studi di Salerno)
Antonio Ciaschi (Università degli Studi Giustino Fortunato)
Sérgio Claudino (Universidade de Lisboa)
Daniela La Foresta (Università di Napoli "Federico II")
Donatella Privitera (Università degli Studi di Catania)

© 2021 Tuga Edizioni
Via degli Scaloni, 2
00062 Bracciano (RM)
www.tugaedizioni.com

ISBN 978-88-99321-42-0
I edizione dicembre 2021

Parole chiave / Keywords

geografia	geography
sportocene	sportocene
spazio	space
luogo	place
inclusione sociale	social inclusion

SOMMARIO

Prefazione	9
<i>Rosario De Iulio</i> Gli spazi pubblici urbani e lo sport. Le pratiche sportive alternative per la riqualificazione della città	13
<i>Silvia Battaglia, Emilio Faroldi</i> Sport è città. L'architettura e l'infrastruttura sportiva quali motori di rigenerazione urbana	27
<i>Daniela La Foresta, Stefano de Falco</i> Lo sport in epoca digitale. Esternalità di segno diverso, orientamenti attuali e analisi geografiche	41
<i>Giuseppe Bettoni, Anna Maria Pioletti</i> Strategie territoriali locali e rappresentazioni geopolitiche: una comparazione tra i Giochi Olimpici di Roma e quelli invernali di Torino	53
<i>Antonietta Ivona</i> Il rilancio e la valorizzazione degli impianti sportivi dopo il coronavirus. Un'analisi alla scala regionale	71
<i>Emanuele Isidori</i> Gli spazi dello sport tra forma ed evento: prolegomeni a una geopedagogia	87
<i>Michał Lenartowicz</i> Dimensioni degli spazi sportivi. Dimensions of sport spaces	105
<i>Angela Magnanini</i> Spazi inclusivi e sport	121
<i>Barbara Maussier, Pavel Priifer</i> Sport, spazi sociali e isolamento al tempo del covid-19. Il caso della corsa amatoriale	137
NOTE BIOBIBLIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	157

SILVIA BATTAGLIA¹, EMILIO FAROLDI²

SPORT È CITTÀ. L'ARCHITETTURA E L'INFRASTRUTTURA SPORTIVA QUALI MOTORI DI RIGENERAZIONE URBANA

Riassunto: I luoghi sportivi identificano, lungo l'intero corso della storia, un fondamentale elemento di manifestazione intellettuale in grado di trasmettere il significato che la cultura dello sport e del tempo libero rivestono nel tradurre l'identità dei popoli.

La relazione tra le attività fisiche e la definizione degli spazi dedicati nei contesti antropizzati, in altre parole il rapporto città-architettura-sport, rappresenta un indicatore dell'espressione culturale e dell'anima di una collettività. L'architettura dello sport, primario elemento d'infrastrutturazione urbana, delinea l'ossatura del sistema territoriale, rappresentando uno dei più efficaci collanti sociali all'organismo urbano, vero e proprio motore propulsore e ordinatore della città.

Lo sport veicola la dinamica evolutiva della città contemporanea per mezzo dei codici della conoscenza, dell'innovazione e dell'inclusione: tra valore dell'accoglienza e multi-direzionalità di obiettivi, tra ricchezza delle diversità e interpretazione del contesto.

Sulla base di tali premesse il presente contributo si pone l'obiettivo di analizzare la recente evoluzione delle modalità di pianificazione e progettazione della città contemporanea in relazione alle pratiche sportive quale ambito privilegiato per l'applicazione di processi di rigenerazione urbana fondata sulla volontà di promozione di programmi di riqualificazione fisica dell'ambiente costruito.

Parole chiave: Città, architettura, rigenerazione urbana.

Abstract: Sport venues identify, throughout the course of history, a fundamental element of intellectual manifestation capable of transmitting the meaning that the culture of sport and leisure have in representing the identity of peoples.

The relationship between physical activities and the definition of dedicated spaces in anthropized contexts, in other words the city-architecture-sport relationship, represents an indicator of the cultural expression and soul of a community.

1 Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano.

2 Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano.

The architecture of sport, a primary element of urban infrastructure, outlines the backbone of the territorial system, representing one of the most effective social bonds to the urban organism, the real driving force and ordering of the city of yesterday, today and tomorrow.

Sport conveys the evolutionary dynamics of the contemporary city by means of the codes of knowledge, innovation and inclusion: between the value of hospitality and the multi-directionality of objectives, between the richness of diversity and interpretation of the context.

On the basis of these premises, this contribution aims to analyze the recent evolution of the planning and design methods of the contemporary city in relation to sporting practices as a privileged environment for the application of urban regeneration processes based on the desire to promote physical qualification programs of the built environment.

Keywords: City, architecture, urban regeneration.

1. Introduzione

La rigenerazione dell'ambiente costruito, caposaldo del passaggio da modello di economia lineare a circolare, promuove un interessante campo di ricerca per studiosi e progettisti interessati all'evoluzione, adattamento e trasformazione dell'ambiente urbano.

Nonostante la sua lunga e consolidata storia tale campo di indagine non si è ancora esaurito, bensì continua a ricevere una rinnovata attenzione da parte della comunità scientifica per tendenze e fenomeni in atto (Della Torre, Cattaneo, Lenzi, Zanelli, 2020).

Il continuo aumento del fenomeno dell'urbanizzazione che porterà alla concentrazione di grandi masse di persone nei contesti urbani, la consapevolezza di risorse economiche, sociali e ambientali limitate, la necessità di prendersi cura, di adattare e mantenere l'organismo urbano e le sue parti richiede la sperimentazione di nuovi metodi e strumenti rivolti a un miglioramento economico, sociale e ambientale delle aree urbane con l'obiettivo di conferire maggiore valore ai tessuti urbani promuovendone vivibilità, qualità ed efficienza.

Strategie di riuso e rifunzionalizzazione, sostituzione e stratificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione, densificazione e agopuntura urbana sono comprese all'interno di una visione integrata di rigenerazione contribuendo all'evoluzione della città in modo dinamico e con i tempi che rispondono alla rapida evoluzione della città (Cangelli, 2015).

Secondo quanto emerso nel *World Economic Forum di Davos* nel 2009, circa il 2% del PIL mondiale è generato dal settore dello sport (Pioletti, 2017).

In un'epoca caratterizzata da una crescente frammentazione a livello fisico-architettonico e urbano il tema dello sport e dei luoghi dedicati alla cultura del tempo libero diviene centrale.

Negli ultimi decenni, infatti, l'attenzione al tema dello sport si rivela fortemente correlato all'incremento quantitativo e di valore che il tempo libero ha sulla percezione, configurazione e ri-immaginazione della città promuovendo pratiche di rigenerazione urbana.

In base a quanto riportato dall'ISTAT nell'Annuario Statistico Italiano 2020, nel 2019 il 35% delle persone con più di tre anni di età dichiara di praticare almeno uno sport nel tempo libero, il 26,6% in maniera continuativa e l'8,4% saltuariamente. Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica sono il 29,4%, mentre coloro che non svolgono né uno sport né attività fisica sono il 35,6%.

Praticare uno sport in maniera continuativa è un'attività tipicamente giovanile: in particolare le quote più alte di sportivi continuativi si concentrano nella popolazione 6-17 anni, in particolare fra i maschi di 6-10 anni (61,9%). All'aumentare dell'età diminuisce la pratica di attività sportive, mentre aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica, raggiungendo i valori massimi tra i 60 e i 74 anni (36,7% dei 60-64enni e 37,5% dei 65-74enni), per poi diminuire sensibilmente (ISTAT 2020).

Lo sport rappresenta oggi uno dei principali driver di rigenerazione dello spazio grazie al ruolo centrale che può assumere all'interno dei processi di educazione fisica e sociale di una collettività oltre che per la sua capacità di coinvolgere categorie e fasce di utenza sempre più ampie.

In tale modo, all'interno del dibattito sulla rigenerazione dei sistemi urbani, viene individuata nella funzione sportiva uno dei collanti sociali e funzionali più efficaci oltre che un'occasione in grado di innescare sinergie tra domanda sociale e sostenibilità economica degli interventi.

Alla base di tale obiettivo si pone la necessità di un ambiente atto a promuovere l'attività fisica attraverso spazi e infrastrutture caratterizzate da un elevato grado di sicurezza e accessibilità quale parte integrante di uno sviluppo urbano capace di favorire l'attività sportiva nel generale disegno degli spazi all'interno delle città.

Flessibilità, adattabilità, accessibilità, digitalizzazione, sicurezza e inclusione sociale sono le principali sfide che, alle differenti scale, l'infrastrutturazione sportiva all'interno della città sarà in futuro chiamata a rispondere, aspetti che devono confrontarsi con un patrimonio vasto e spesso obsoleto il cui stato attuale e tipologia delle strutture presentano condizioni che richiedono interventi urgenti.

Corpi edilizi e spazi aperti restituiscono, oggi, uno scenario variegato di luoghi, costruiti in differenti stagioni dove il rapporto tra spazio e pratica

sportiva ha assunto caratteri differenti e il cui ripensamento oggi può contribuire a veicolare rinnovate culture e pratiche progettuali.

Si tratta di un'infrastruttura dal forte valore strategico in grado di porsi come un importante strumento di rigenerazione, oscillando da una dimensione localmente diffusa a una spettacolare e mass mediatica.

2. Tra infrastruttura e terzo spazio

Oltre tre miliardi di persone oggi vivono in città metropolitane e in megalopoli: questo dato rappresenta una sfida a livello globale affrontata dalle Nazioni Unite e dai Governi Nazionali consapevoli che siamo in presenza di una rivoluzione sociale, ambientale, culturale e politica che avrà un forte impatto sulle generazioni future.

L'OMN (Organizzazione Mondiale della Sanità) ci indica che, in misura crescente, grandi masse di persone si concentreranno nelle città, attratte dal miraggio del benessere e dell'occupazione questo ha provocato un aumento della popolazione urbana mondiale che dal 2015 al 2020 è cresciuta dell'1,84%.

Nel 2007, infatti, la popolazione mondiale che vive in contesti urbani ha superato, per la prima volta nella storia, il 50%: una percentuale in crescita se si considera che nel 2030, secondo le proiezioni dell'OMS, 6 persone su 10 vivranno nei grandi agglomerati urbani e che, nel 2050, il numero degli abitanti all'interno delle città sarà pari al 70% (Di Caro, Pagliara, Serra, 2020).

Tale tendenza negli ultimi cinquant'anni sta modificando il volto del nostro paese: un fenomeno da leggersi in tutta la sua complessità anche attraverso l'aiuto di una progettazione urbana orientata verso una pianificazione multidisciplinare del territorio, fondata sul non consumo di suolo, sulla mobilità sostenibile, sulla tutela dell'ambiente, sulla prossimità dei servizi e sulla razionalizzazione dei costi di gestione in un'ottica di città in grado di facilitare i processi di inclusione sociale e innovazione tecnologica.

In tale scenario emerge la consapevolezza che la città è una rete interconnessa in grado di coniugare aspetti di crescita e sviluppo economico-produttivo con quelli correlati alla salute e al benessere dei cittadini e che il suo mutamento non possa limitarsi all'aspetto urbanistico tradizionale, ma debba diventare l'esito dell'interconnessione tra sviluppo tecnologico (*smart city*), salutistico (*healthy city*), ludico motorio (*sport city*) (Di Caro, Pagliara, Serra, 2020).

La contemporaneità evidenzia come il contesto cittadino sia coinvolto da un numero crescente di attività sportive praticate nelle loro forme più

spontanee, attività che danno luogo a processi di appropriazione di spazi non edificati o strutturati all'interno della città (Pociello, 1999; Ferrero Camoletto, Genova, 2017; Vettori, Cognigni, 2020).

In Europa e negli Stati Uniti a partire dagli anni Sessanta, a seguito dell'emergere di attività corporee che si distinguono alle discipline sportive convenzionali, lo scenario sportivo si è fatto sempre più variegato mettendo al centro sperimentazione, espressività personale, ricerca di sensazioni corporee, benessere e divertimento (Ferrero Camoletto, 2005; Ferrero Camoletto, Genova, 2017).

Le infrastrutture non possono essere concepite esclusivamente come teatri di gesta sportive, bensì dovranno divenire elementi attivi all'interno di un tessuto sociale, economico e culturale.

Lo sport esce dai volumi degli edifici, dai manufatti architettonici per contaminare lo spazio pubblico della quotidianità: il vero palazzetto dello sport non si presenta quindi come uno spazio confinato, definito e circoscritto, bensì è la città con i suoi vuoti e i suoi valori.

Spazi pubblici esistenti utilizzati come se fossero impianti spontanei in cui è possibile praticare attività fisica in modo informale.

Tali sperimentazioni, diffuse in maniera capillare nel contesto europeo, hanno fatto emergere il potenziale di aree degradate e sottoutilizzate dando vita a innovativi modelli di progettazione dello spazio.

Riportare lo sport al centro della vita dello spazio pubblico, ripensandolo come una funzione rilevante della qualità e della vivibilità delle nostre città che sia in grado di contribuire alla riappropriazione dello spazio da parte dei cittadini favorendo al contempo la salute e il benessere e ricostruendo un legame più stretto con i luoghi e con il territorio.

Da un lato porzioni residuali di spazio privi di una chiara destinazione d'uso, dall'altro luoghi centrali e ben visibili, spesso poco utilizzati attraverso i quali la pratica sportiva viene affermata e posta sulla scena a cercare riconoscimento pubblico e diffusione della pratica (Ferrero Camoletto, Genova, 2017).

Superando i dualismi pubblico e privato, spazio costruito e spazio vuoto, costruzione e paesaggio, la cultura architettonica ha saputo fare propri gli esiti di queste azioni, inizialmente spontanee, di rigenerazione dando forma alla città contemporanea e interpretando tali scenari con la creazione di spazi per la città destinati alla collettività, in cui costruire relazioni con gli altri.

Lo spazio pubblico e la sua infrastrutturazione sono oggi al centro di processi e strategie finalizzati a trattare le istanze collettive in un'ottica di partecipazione per mezzo di metodi e strumenti innovativi di progettazione e programmazione dei luoghi.

La trasformazione e il ri-pensamento del suolo urbano diventa occasione di riflessione sulla città in un'ottica multiscalare in grado di coinvolgere forme innovative di collaborazione tra i vari attori sia nella fase di ideazione che in quella realizzativa dell'intervento.

La diffusione di una nuova generazione di luoghi per lo sport dinamici e in grado di garantire qualità ambientale e multifunzionalità è sintomo di un nuovo concetto di infrastruttura sportiva contemporanea, ancor più quella di evidenti dimensioni e sempre più assimilabile a un sistema complesso (Faroldi, 2020).

L'infrastruttura sportiva va intesa quindi quale prodotto urbano allargato, teso a favorire relazioni in grado di contribuire attivamente alla valorizzazione dei luoghi e delle persone.

Lo sport e il tempo libero, attualmente e a pieno titolo, personificano quel terzo spazio del nostro vivere, complementare alla sfera privata e alla funzione lavorativa, in grado di rigenerare fisicamente e civicamente i contesti diffusi, connesso a una nuova cultura del tempo, maturata progressivamente in epoca post-moderna.

Una valorizzazione di matrice spaziale e temporale che induce, promuove e favorisce una simultanea azione di rigenerazione sociale, evidenziando come lo sport sia detentore di valori, al contempo, materiali e immateriali, fisici e virtuali. A volte è lo sport a plasmare e supportare la struttura della città e dei suoi spazi; altre, è la città medesima a suggerire forme sportive innovative, uniche, assolute, irripetibili per forma, materiali, cultura e tradizione.

Lo sport riesce a rendere eccezionale il quotidiano e, specularmente, rende quotidiana l'eccezionalità dell'evento, per mezzo dei suoi attori e dei teatri spontanei o artificiali atti a ospitarlo, in una logica sia codificata, sia informale.

L'evento sportivo, infatti, esige un profondo rinnovamento e un radicale disassamento di approccio a favore di una concezione d'infrastruttura sportiva meno oggettuale e più nodale, volta a stimolare energia, sostenibilità, positività territoriale, iconicità di sostanza.

3. Approcci (non sempre) olimpici

L'ideazione, la progettazione e la realizzazione della grande manifestazione offre l'occasione, spesso unica e irripetibile, di trasformazione e rivalutazione strategica dei luoghi, definendo priorità, alimentando potenzialità e sconfiggendo le contraddizioni dei campi d'applicazione.

Le città che richiedono la designazione per ospitare un grande evento, nella maggior parte dei casi, sono città in cui i fenomeni di deindustrializ-

zazione o di riconversione dei processi produttivi hanno posto la necessità di dare vita ad azioni e processi di rinnovamento fisico, spaziale e funzionale di aree significativamente estese all'interno del contesto urbano.

L'organizzazione di un evento può rappresentare l'acceleratore della trasformazione di aree sottoutilizzate o in disuso grazie all'assegnazione di risorse aggiuntive (Varone, Caramiello, 2012).

Tutti quegli eventi individuabili nel tempo che richiedono notevoli investimenti in un breve periodo, possono essere decisivi per lo sviluppo urbano e, di conseguenza, possono rappresentare uno strumento per la riflessione, il ripensamento e il miglioramento della qualità e dell'immagine di una città.

Nascendo dall'identità del territorio in cui viene realizzata, la manifestazione non è valutata esclusivamente in quanto catalizzatrice del cambiamento, bensì anche e soprattutto in quanto progetto di trasformazione integrata in grado di innescare una strategia di connessione di singoli elementi di una determinata area tendendo a integrare e connettere spazi e luoghi tra loro non dialoganti definendo nuovi sistemi insediativi, riordinare frammenti sparsi di città, creare nuovi livelli esperienziali (Faroldi, 2020).

I grandi eventi e il loro impatto sulla città ospitante hanno suscitato negli ultimi anni un interesse crescente poiché la loro organizzazione su larga scala è diventata parte di una strategia di politica urbana finalizzata a incoraggiare lo sviluppo e la promozione sia locale che globale.

Occasione per intervenire sulle città, investire nuovi e ingenti capitali per costruire nuove porzioni, rigenerare quelle esistenti, lavorare sul progetto di edifici contemporanei così come recuperare quelli in stato di obsolescenza, inserendo nuovi servizi, migliorando la qualità architettonica e introducendo su larga scala il concetto di rigenerazione urbana.

In particolare, l'effetto del grande evento, in relazione alla trasformazione urbana, si verifica rispetto alcune specifiche tipologie d'intervento: riconversione di aree ad attività dismesse, riqualificazione di aree degradate, realizzazione di nuove infrastrutture, adeguamento delle infrastrutture esistenti.

L'uso di spazi non urbanizzati o il riuso di quelli già urbanizzati per l'organizzazione di grandi eventi è riconducibile a una complessa operazione che aggiunge nuove centralità alla città e, come tale, innescano processi espansivi e/o modificativi della struttura urbana e territoriale (Varone, Caramiello, 2012).

Regioni e aree metropolitane utilizzano i grandi eventi come occasione di riposizionamento internazionale, visibilità promuovendo il consumo culturale e l'uso qualificato e socializzante del tempo libero.

Strumenti di trasformazione ed evoluzione delle città in grado di cambiarle in pochi anni grazie alle infrastrutture che, una volta terminato l'evento, siano in grado di contribuire a modificare la città stessa e il suo contesto territoriale.

Inoltre, l'evento dovrebbe costituire l'oggetto di un profondo coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed economici, per cui è necessario prevedere una programmazione di lungo periodo in termini sia di prospettiva sia di valutazione.

Data l'incidenza degli effetti del grande evento sulla città e sul territorio si rivela necessario calibrare i diversi strumenti e metodi di pianificazione sia ex ante che post interrogandosi sul significato che il progetto può assumere all'interno di contesti a instabilità programmata (Migliarese, 2019). Come ogni altro prodotto l'evento subisce infatti l'evoluzione del ciclo di vita e, come tale, è destinato a esaurirsi e a essere sostituito.

Solo nei territori in cui la logica dell'evento diventa logica di sviluppo e pianificazione nel medio-lungo periodo gli effetti non saranno transitori ma innescheranno processi di riqualificazione, arricchimento e innovazione territoriale che comporterà risultati positivi e durevoli nel tempo per la competitività della città e del suo territorio circostante.

I complessi destinati allo sport esprimono qualità nel porsi come nodo interattivo di un territorio e forniscono opportunità d'interesse per la pubblica amministrazione che in essi intravedono una convincente componente infrastrutturale del territorio nell'ambito di una consolidata competitività tra i governi locali.

Progetti strutturanti, in grado di riorganizzare il sistema territoriale nel suo insieme generando una rete di connessioni e di ridisegno della città in grado di valorizzare le emergenze.

Le funzioni sportive diventano in questo modo motore delle attività economiche ed elemento vitale per lo sviluppo delle aree urbane, nel recupero delle centralità e nella riprogettazione dei relativi spazi, nella rigenerazione del tessuto urbano e nella riconversione produttiva delle aree in crisi.

Lo sport diventa quindi fattore determinante per ripensare le città e per riqualificare aree urbane degradate o caratterizzate dalla presenza di aree dismesse (Mastropiero, 2007).

Le ultime Olimpiadi sono in questo senso un utile momento di confronto, anche nella successione di approcci. Juan Antonio Samaranch (per oltre 20 anni presidente del Comitato Olimpico) definì Sydney 2000 "l'Olimpiade migliore di sempre". Flessibilità, trasformabilità, adattabilità erano i paradigmi per un sistema organico d'infrastrutture fisse ed elementi removibili con architetture plasmate nel tempo e nell'evoluzione degli stili di vita.

Nel 2004 tocca ad Atene: gran parte degli edifici, delle strutture e degli spazi costruiti per ospitare i Giochi sono oggi abbandonati e in rovina: nessun piano di utilizzo post-evento ha accompagnato tale processo di costruzione.

Quelli di Pechino 2008 furono definiti i “giochi della trasformazione urbana”. L'intervento sviluppò 37 strutture sportive, delle quali solo 6 collocate fuori Pechino: molte, ancora oggi, risultano attive e utilizzate, altre versano in totale abbandono.

Il degradato quartiere *East-end*, bonificato e riqualificato, ha accolto il Villaggio olimpico di Londra 2012: *Queen Elisabeth Park*, a conclusione dei Giochi, è stato trasformato e mantenuto in vita, con la realizzazione, ancora in corso, di 11.000 nuove abitazioni. Definite dalla BBC “imperfettamente perfette”, le Olimpiadi di Rio 2016 sono il manifesto delle criticità, prima e dopo l'evento, tra inquietudini, violenze e inquinamento: tutti problemi che si sono moltiplicati al termine della manifestazione.

4. La via italiana

All'interno del dibattito sulla città che cresce su se stessa rigenerando le parti sottoutilizzate, la progettazione e la valorizzazione delle infrastrutture sportive offre un'opportunità spesso unica di rivalutazione strategica della città e del territorio.

Tra il 2017 e 2018 in Italia il consumo di suolo ha riguardato 51 chilometri quadrati, con una media di 14 ettari al giorno (un'estensione di circa 19 campi di calcio coperta da superfici artificiali al giorno).

Si mantiene la velocità di trasformazione del territorio registrata tra il 2016 e il 2017, ovvero 2 metri quadrati di suolo perso irreversibilmente ogni secondo (SNPA, 2019).

La presa di coscienza dell'incompatibilità tra la crescita infinita, che per decenni ha caratterizzato il settore dell'edilizia, così come dell'economia mondiale, e il pianeta finito ha rappresentato un momento importante per l'evoluzione della cultura del recupero di aree o di manufatti architettonici (Radogna, 2013).

La progettualità, in particolare volta al recupero e alla valorizzazione dell'ambiente costruito, assume dunque notevole rilevanza in quanto diviene basilare per lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana e sociale (Bertocci, La Placa, Ricciardini, 2019).

È noto l'editoriale che ormai più di trent'anni fa sosteneva sulle pagine di Casabella che il futuro della nostra architettura fosse nella modificazione di aree e manufatti esistenti (Gregotti, 1984).

In questo scenario il contesto italiano è costituito da un diffuso e capillare sistema di luoghi destinati all'attività sportiva il cui valore assume

un'oggettiva rilevanza ma che, allo stesso tempo, si rivela non più in grado di rispondere alle esigenze della società contemporanea.

Un'analisi della letteratura e delle ricerche sul tema dell'infrastrutturazione sportiva pone l'accento sulle tendenze in atto con particolare evidenza all'attenzione crescente ai temi della resilienza fisica e sociale delle aree e dei manufatti sportivi.

Le infrastrutture sportive trovano oggi la loro adeguata collocazione in prossimità del tessuto urbano consolidato o nelle immediate periferie della città: spesso inglobate in complessi sportivi rappresentano una polarità capace di ricucire gli spazi sottoutilizzati con la parte storica del tessuto urbano e dei sistemi infrastrutturali.

Ogni intervento riguardante un manufatto architettonico non può limitarsi quindi al suo risanamento, al suo recupero ma deve necessariamente interessare un progetto urbano in grado di coinvolgere l'intera parte di città sulla quale esso insiste (Rossi, 2020).

La presenza di imponenti manufatti e luoghi dello sport di medie/piccole dimensioni su tutto il territorio, in gran parte obsoleti, i differenti regimi di tutela che gravano su un numero considerevole di tali strutture, le difficoltà di adeguamento di strutture esistenti caratterizzate da un'evidente rigidità morfo-tipologica, la natura pubblica degli immobili, la forte identità di tali manufatti all'interno dei contesti specifici, le difficoltà nel reperire finanziamenti per la loro valorizzazione e la necessità di modelli di gestione economicamente sostenibili nel medio-lungo periodo sono solo alcune delle caratteristiche principali per comprendere la situazione italiana e le relative criticità che si rivelano direttamente proporzionali alle potenzialità di tale sistema (Allegri, Vettori, 2018).

A scala territoriale, risulta palese la presenza di un esteso sistema di luoghi per lo sport in evidente attesa di un'irrimediabile trasformazione: tema urgente che pone stringenti interrogativi, necessitando impellenti risposte per il futuro delle nostre città e dei luoghi in cui viviamo.

L'intero territorio, infatti, presenta esempi di strutture caratterizzate da una forte arretratezza rispetto al panorama europeo ma, allo stesso tempo, localizzate in aree strategiche della città (Battaglia, Faroldi, 2020).

Infrastrutture sportive, intese quali risorse culturali volte al benessere, rappresentano una concreta opportunità di valorizzazione del territorio, promuovendo la socialità, favorendo lo sviluppo economico e stimolando la ricerca progettuale verso tipologie, morfologie e tecnologie innovative e integrate.

Le strutture destinate all'attività sportiva, e più in generale alle pratiche per il benessere e la salute, traducono le istanze contemporanee in una piattaforma di socialità in grado di produrre un diffuso consenso cul-

turale e politico, rappresentando un'opportunità di esperienze di relazione e un veicolo di contenuti etici, sociali ed economici.

L'accelerazione d'interessi, la reperibilità di risorse, le trasformazioni sociali hanno eletto il settore del tempo libero il comparto economico a maggior crescita, a livello mondiale, tanto da rientrare nei bisogni preminenti della collettività. Ciò vale ancor più nel contesto italiano, luogo di turismo, beni culturali, storia, memoria.

La via italiana può, in tale scenario, identificare un'alternativa convincente di approccio al tema del potenziamento e valorizzazione delle infrastrutture sportive, contrastante una dinamica sostanzialmente indifferente ai valori identitari e alla memoria dei luoghi.

Un atteggiamento culturale diffuso in molti contesti stranieri, che si contrappone all'altrettanto pernicioso logica di passiva conservazione e musealizzazione dell'esistente, spesso riconducibile proprio al contesto culturale locale.

Il paradigma italiano, altresì, è in grado di proporre una visione che assume valore dalle peculiarità storico-sociali e paesaggistiche del nostro paese, evitando l'acritica adozione di modelli stranieri, spesso virtuosi nei loro contesti di afferenza, ma difficilmente applicabili nel nostro territorio, per ragioni culturali, orografiche, memoriali.

La costruzione di strutture sportive ha spesso avuto un forte legame e impatto con il contesto paesaggistico, urbano, territoriale. Il rapporto è evidente fin dall'origine delle opere e durante la loro vita, nelle innumerevoli e spesso imponenti attività di modifica e di ampliamento, come anche nei casi di abbandono e di degrado. Appare intuitivo e accertato dall'esperienza reale che ognuna di queste condizioni influenzi l'assetto paesaggistico dell'area dove sorge l'edificio sportivo (Esposito, 2020).

Anche per tale presupposto il modello italiano non può essere declinato in modo univoco dal punto di vista tecnico-progettuale e morfo-tipologico.

La singolarità del sistema italiano dovrà necessariamente rappresentarne il valore con l'impegno di individuare un solco ideativo originale e personalizzato teso ad avviare un non più posticipabile processo di ammodernamento delle strutture esistenti, garantendo loro quel livello competitività a livello europeo, oggi assente (Faroldi, 2019).

La valorizzazione, senza retorica, della storia e memoria, rappresenterà il principale elemento economico, culturale e di sviluppo sui quali fondare una credibilità futura, fondata sulla specificità dei luoghi e non sulla genericità.

La necessità di interrogarsi sul patrimonio sportivo esistente richiede la sperimentazione di innovativi approcci alla riqualificazione e al rinnovamento materiale e funzionale attraverso nuove metodologie di intervento,

la sfida si concentra sulle possibili strategie di rilancio socio-economico negli ambienti urbani attraverso processi rigenerativi in un'ottica resiliente.

Interattività, condivisione e realtà virtuale: in un clima d'ibridazione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, l'architettura dello sport è volta a divenire fornitrice, oltre che consumatrice, delle nuove necessità. Tali strutture identificano potenziali utili contenitori di funzioni innovative, da analizzare in una riformulata logica di fruizione sia del mondo dello sport, sia di una politica di salute pubblica e di risposta all'emergenza.

Le infrastrutture sportive, altresì, costituiscono ambiti privilegiati di sperimentazione architettonica, strutturale, semantica, per dimensione, collocazione, integrazione con il tessuto consolidato della città. Il tema è aperto e dagli indistinti orizzonti, oggi quanto mai attuale e stimolante.

La città dovrà porsi come sistema attivo, non quale contenitore passivo di oggetti delegati a ospitare eventi eccezionali, destinati a esaurirsi nell'ombra del tempo: non, quindi, impianti sportivi per la città, bensì sport come infrastruttura urbana diffusa.

L'ambito dell'architettura esprime, altresì, fenomeni di trasformazione e insediamento di strutture multiscalari e sportive che assumono ruoli determinanti, primari, strategici nella configurazione dei contesti abitati, nel tentativo di perseguire una nuova e rinnovata bellezza.

L'architettura dello sport, infatti, è luogo per antonomasia. Presenza tipologica forte e riconoscibile interna al tessuto urbano, contenitore di molteplici dinamiche emotive e icona della città rete, identifica un elemento soggetto a profonde riflessioni e sperimentazioni all'interno del dibattito e delle azioni che coinvolgono i sistemi urbani e il loro assetto.

In un'epoca caratterizzata da incessanti trasformazioni, conflitti, contraddizioni la città si ri-inventa mettendo in campo politiche e strumenti innovativi, nel continuo sforzo di migliorare sia la propria capacità competitiva che la qualità della vita della popolazione.

Ciò all'interno di azioni di rigenerazione urbana in grado di favorire la riduzione delle situazioni di emarginazione e degrado sociale, perseguendo quel miglioramento dell'assetto urbano che dovrà sempre più rappresentare l'anima di una città.

Il contesto dell'architettura esibisce fenomeni di trasformazione e insediamento delle strutture multi-scalari sportive che assumono ruoli determinanti e strategici nella configurazione delle città e del territorio.

Sempre più frequentemente la funzione sportiva associata a quella del benessere e del tempo libero è posta al centro di programmi funzionali complessi di operazioni di riqualificazione urbana.

Da un lato i grandi interventi infrastrutturali legati agli eventi sportivi caratterizzati da un approccio specialistico, dall'altro interventi puntuali e diffusi connotati da un approccio partecipato.

Il dibattito sui temi della rigenerazione urbana attraverso la funzione sportiva, intesi come fenomeno multidimensionale e integrato sottolinea come elementi di riqualificazione urbanistica e architettonica si intrecciano strettamente con la cultura, l'economia e l'organizzazione sociale della città.

In tal senso i luoghi dello sport, data la loro presenza capillare appaiono, da un lato, adeguati a essere trasformati al fine di allinearsi alle esigenze contemporanee, dall'altro quale potenziale infrastruttura che può essere messa a disposizione offrendosi quale occasione in grado di rispondere all'aumento della domanda e alla carenza di spazi destinati all'attività sportiva.

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRI D., VETTORI M.P. (2018) "Infrastrutture sportive complesse e resilienza urbana" in *TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment*, 15, pp. 165-174.

BATTAGLIA S., FAROLDI E. (2020) "L'architettura dello sport. Il modello italiano tra memoria, tendenze, paradigmi" in *Arketipo*, 142, pp. 96-101.

BERTOCCI S., LA PLACA S., RICCIARINI M. (2019) "Il recupero e la valorizzazione degli impianti sportivi nel processo della riqualificazione urbana" in GARDA E., MELE C., PIANTANIDA P. (a cura di) *Colloqui. AT.e 2019 Impegno e costruzione nell'epoca della complessità*, Atti di Convegno, Torino 25-28 settembre 2019, pp. 579-588.

CANGELLI E. (2015) "Declinare la Rigenerazione. Approcci culturali e strategie applicate per la rinascita delle città" in *TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment*, 10, pp. 59-66.

CATTANEO S., DELLA TORRE S., LENZI C., ZANELLI A. (2020) *Regeneration of the Built Environment from a Circular Economy Perspective*, Springer Open.

COGNIGNI M., VETTORI M.P. (2020) "Spazio, Sport, Società. La pratica sportiva nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo" in *TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment*, 19, pp. 142-152.

DI CARO P., PAGLIARA F., SERRA F. (2020) *Sportcity. Viaggio nello sport che cambia le città*, Catania, Malcor D'.

ESPOSITO D. (2020) "Stadi e paesaggio. Questioni di tutela" in *Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura*, 4, pp. 29-31.

FAROLDI E. (2019) *Architettura dello sport. Progettazione, costruzione gestione delle infrastrutture sportive*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli.

FAROLDI F. (2020) "Sports architecture. Influences and contemporary codes of urban regeneration" in *Area*, 169, pp.14-22.

FERRERO CAMOLETTO R. (2005) *Oltre il limite. Il corpo tra sport estremi e fitness*, Bologna, Il Mulino.

FERRERO CAMOLETTO R., GENOVA C. (2017) "Riscrivere la città. Pratiche sportive alternative e territorio urbano" in *GEOTEMA*, 54, pp. 5-6.

GREGOTTI V. (1984) "Modificazione" in *Casabella*, 498-499, p. 2.

ISTAT (2020) *Annuario Statistico Italiano 2020*, <http://www.istat.it>.

MASTROPIERO E. (2012) "I Grandi Eventi come occasione di riqualificazione e valorizzazione urbana: il caso di Genova" in *ACME*, pp. 169-207.

MIGLIARESE A. (2019) *Architettura come processo. Variabile temporale e progetto dei Grandi Eventi*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna.

PIOLETTI A.M. (2017) "Introduzione" in *GEOTEMA*, n. 54, pp. 5-6.

POCIELLO C. (1999) *Les cultures sportives: pratiques, représentations et mythes sportifs*, Paris, Presses Universitaires de France-PUF.

RADOGNA D. (2013) *Trasformazioni dell'Ambiente Costruito. Riflessioni ed Esperienze per un recupero sostenibile dell'esistente*, Roma, Edicom.

ROSSI P.O. (2020) "Lo Stadio Flaminio come nodo di relazioni urbane complesse" in *Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura*, n. 4, pp. 91-94.

SNPA Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (2019), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e sistemi ecosistemici*, <http://www.snpambiente.it>.

VARONE F., CARAMIELLO G. (2012) "Il Grande Evento e la trasformazione della città" in *Rivista Internazionale di Cultura Urbanistica*, 9, pp. 91-109.